

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 MAGGIO 1876

al numero di 39 consiglieri, e se li aggiungete, al numero di 48.

Ed anche con 48, il Consiglio non può dirsi legalmente costituito. La legge richiede per la validità delle deliberazioni la metà più uno dei consiglieri presenti, ma questo va inteso quando il Consiglio si trova nella sua totalità. Ora, sebbene 48 rappresentino più della metà dell'intero Consiglio, cui sono assegnati 80 componenti, pure i 48 essendo meno dei due terzi contemplati dalla legge, il Consiglio non può dirsi legalmente costituito.

Ebbene, il Consiglio, rendendosi superiore a tutte le disposizioni di legge, ha continuato a tenere le sue sedute, ha continuato a deliberare, e ha votato anche il bilancio. E quel Consiglio che nel corso dell'anno non si era data premura di approvare le numerose liste elettorali, le approva in grandissima fretta ed in una tornata.

Quel Consiglio, per me non più legalmente costituito, avvalendosi delle facoltà della legge, convoca i comizi per la nomina dei 27 consiglieri dimessi.

Dopo questi fatti era giusto sperare che tutti fossero stati penetrati a Napoli della necessità di porre un termine alle deplorabili condizioni amministrative di quel municipio. E oso affermare che, senza l'opera di taluno, gli uomini onesti, che io rispetto, e che erano rimasti al Consiglio, essi pure si sarebbero dimessi, ed avrebbero reso ancora più facile il doloroso compito del ministro dell'interno; lo affermo, poichè mi piace di dare pubblicamente questa lode alla lealtà degli uomini che forse oggi, per altre ragioni, potrebbero non essere molto soddisfatti delle risoluzioni del Governo.

E se il Consiglio non fosse stato sciolto, quali ne sarebbero state le conseguenze? Il giorno 21 sarebbero stati convocati straordinariamente i comizi per la nomina dei 27 consiglieri dimessi, e poi un'altra convocazione avrebbe avuto luogo nel mese di giugno o luglio, per la elezione del quinto prescritto dalla legge e dei consiglieri, la cui elezione fu annullata dalla deputazione provinciale.

L'onorevole De Zerbi non crede che le macchie si tolgano allargandole; ed io credo che nel caso in questione avremmo allargata la macchia, se il Consiglio di Napoli fosse rimasto con 37 consiglieri, e se si fosse dovuto rieleggerne altri 43.

A me è sembrato che in tutto questo vi fosse realmente una perturbazione. Ma l'onorevole De Zerbi dice: qual è la ragione di ordine pubblico per la quale avete sciolto il Consiglio comunale? Non voglio neppur discutere in questo momento l'interpretazione delle disposizioni di legge, anzi divido le idee espresse dall'onorevole mio amico Mancini; idee che non so se in quel tempo erano divise dal-

l'onorevole De Zerbi. Ma, domando, ignora forse l'onorevole De Zerbi quel che è accaduto il giorno in cui la seduta fu sciolta arbitrariamente dal presidente del Consiglio comunale di Napoli? Ignora forse il chiasso, le grida, che riprovo, le offese alla persona di qualche consigliere fatte nel giorno che fu sciolta la seduta? E non pare all'onorevole De Zerbi che lo stato degli animi dei cittadini, dopo tutti quei fatti, s'abbia a prendere in considerazione dal ministro dell'interno?

Non mi dilungo di più per non inasprire la questione; e faccio voti ardentissimi che questo sia l'ultimo scioglimento del Consiglio municipale di Napoli.

Faccio voti ardentissimi che il partito liberale si riunisca a Napoli, che procuri di scongiurare un pericolo che minaccia non solamente Napoli, ma molte altre città. Spero che il partito liberale di Napoli sia il primo a dar questo esempio, e che quella illustre città possa finalmente avere un consiglio, che la metta nelle buone condizioni amministrative alle quali ha diritto.

Assicuro all'onorevole De Zerbi che è ferma volontà del Governo di fare in modo che tutte le autorità si astengano dal prender parte alle lotte di partito.

Ripeto ancora una volta: l'aver nominato il regio commissario non napoletano, il non averlo scelto fra tanti egregi magistrati che ha Napoli (e in questo non abbiamo fatto che seguire le opinioni che in un'altra occasione si sono manifestate nella Camera), deve essere prova, non solo all'onorevole De Zerbi, ma a tutta la cittadinanza di Napoli, che unico desiderio del ministro dell'interno e di tutto il Gabinetto è che le elezioni a Napoli si facciano nei modi prescritti dalla legge e riescano tali da tornare utili all'amministrazione e non di danno alla libertà d'Italia! (Bene! Bravo! a sinistra)

DE ZERBI. Comincerò dal rispondere a quelle parti che mi paiono personali del discorso dell'onorevole ministro.

Egli mi ha rimproverato per avere io ricordato ciò che fu detto in una seduta della Camera, in una discussione, della quale io ho riferito una parte, ed egli in questo momento ne ha ricordata un'altra, volendoci dire le ragioni per le quali non è stato nominato regio commissario un magistrato.

Prego l'onorevole ministro di osservare che il rispetto al Governo è serbato sempre da noi che siamo su questi banchi, ed è stato serbato grandemente anche da me, quando ho citato le parole di un membro del Governo a cagione di onore, e non per fargliene censura. Io non credo, mi perdoni l'onorevole ministro dell'interno, che il richiamare un